



Andrej Tarkovskij  
e (sotto a sin.)  
l'attore Filipp  
Jankovskij sul set  
del film  
"Lo specchio".  
Sotto a des.:  
Maria Višniakova  
Tarkovskaja,  
mamma di Andrej.

di  
Guseppe  
Distefano

**Nel ventennale della scomparsa  
di Andrej Tarkovskij  
una mostra dedicata  
all'infanzia del grande regista.**

«In tutti i miei film mi è parso importante sforzarmi di stabilire i legami che unissero le persone... I legami che uniscono me, in particolare all'umanità se volete, e tutti noi con tutto ciò che ci circonda... Il cinema non è una professione, è la mia vita e ogni film lo considero un'azione nella mia vita». E azione poetica diventa per lui l'utilizzo della fotografia che, nel caso del film *Lo specchio*, diviene corpo narrante.

Sono antiche lastre fotografiche e negativi degli anni Trenta, «saturi di ricordi», rinvenuti dal figlio di Tarkovskij in una vecchia scatola. Frammenti delle persone care, dei luoghi, della storia del

proprio Paese, trasmessi dai genitori al regista come una vera e propria eredità storica e spirituale della famiglia. Restaurate e ristampate, raccontano la genesi del film autobiografico del regista russo. Non è, quindi, solo un viaggio nella memoria e nei ricordi. È soprattutto un percorso spirituale all'interno della vita e dell'opera – due ambiti ritenuti indivisibili – di un grande artista.

Tra le oltre cinquecento fotografie ritrovate, molte sono state scattate da Lev Gornung, fotografo e amico del poeta Arsenij Tarkovskij, padre del regista. Il cineasta le utilizzò in seguito per il film autobiografico *Lo specchio*. «Ed è sorprendente



dente – racconta ora il figlio Andrej, ideatore della mostra – con quanta cura egli sia riuscito a trasportare i personaggi, i luoghi e l'atmosfera di quelle foto dentro le sue inquadrature, ridando vita e anima al ricordo, oramai sbiadito e apparentemente irraggiungibile, della sua infanzia. C'ero anch'io sul set e avevo tre anni».

Ad accompagnare le sessanta immagini in questo viaggio a ritroso

nel tempo, c'è un racconto degli anni Sessanta del regista e alcune poesie del padre Arsenij. «Un legame invisibile tra il ricordo e il presente – spiega ancora Andrej –, un canto che cancella la morte fermendo il tempo stesso e trasfigurando questa triste ricorrenza in un elogio all'immortalità».

*Lo specchio della memoria.*  
Roma, Casa della memoria,  
fino al 12/12 (catalogo Edizioni della Meridiana).